

Sebastiano Lo Monaco  
con parte della sua  
compagnia



## IL MIO NOME E' NESSUNO

### *L'Odissea di Sebastiano Lo Monaco*

di TITTI GIULIANI FOTI

«**SIAMO** nel mito. Manfredi riscrive attraverso la sua fantasia evocativa, il mito di Ulisse, per la prima volta dal punto di vista di Ulisse. E io, avendo interpretato tanti classici greci, ho visto quanto Ulisse sia stato trattato male dai classici, clasassificandolo scaltro, vile, che fugge dal nemico. Allora volevo raccontare un altro Ulisse, che usa il dialogo prima delle armi». Sebastiano Lo Monaco, uno dei più raffinati attori che abbiamo, torna a Firenze con un successo annunciato: «Il mio nome è Nessuno – L'Ulisse» di Valerio Massimo Manfredi, adattamento e drammaturgia di Francesco Niccolini. Sarà al teatro della Pergola, da martedì 3 a domenica 8 maggio, per dialogare con maestria e passione, con i molti fantasmi dell'Odissea.

**Lo Monaco, perchè richiamare Ulisse?**

«Perchè c'è necessità di un unico eroe che affonda la sua esistenza nella ricerca

del pensiero e della parola. Oggi sarebbe un ambasciatore dell'Onu, un grande diplomatico. E anche perchè dice che se la guerra è necessaria e non se ne può fare a meno, allora bisogna vincerla».

**Cosa la avvicina al mito?**

«Mi piaceva portare la mia storia a teatro una volta tanto: la mitologia greca, in particolare. Se faccio teatro è perchè ho visto i classici greci a Siracusa da ragazzino. E Valerio ha inventato in modo favolistico questo Ulisse, ma supportato da fonti: per la prima volta si racconta di un Ulisse bambino, della sua educazione alle armi, fin dal nonno che gli regala archi e frecce».

**Mondo classico e coraggio?**

«Sì perchè Ulisse che si spinge oltre le possibilità umane è il simbolo di conoscenza. E' un viaggiatore alla ricerca di mondi sconosciuti: ma quello più sconosciuto è se stesso. Il bello di Ulisse è questo concetto universale di un eroe come noi, che non si ferma davanti a nessun limite. Ma anzi, con il pensiero cerca di

superare i confini della natura umana. Così dà un senso alla sua vita. E alla nostra».

**E' questa l'attualità di Ulisse?**

«Ma certo: esiste qualcuno oggi che crede di sapere chi è veramente? Chi non prova a prendere certe strade, chi non azzarda, chi si accontenta è finito. Ulisse ci parla dal mito e ci raccomanda ancora oggi, nel 2016, di andare oltre, di essere sempre un po' bambini, curiosi, desiderosi di imparare. Di non sedersi».

**Cos'è l'ideologia per un eroe?**

«Io credo sinceramente che la parola è l'unica cosa che ci resta. Hanno voluto far cadere le ideologie perchè è più comodo governare: se la gente non ha ideali, c'è un regime di democrazia apparente, dove tutto è già stabilito dall'alto. Crediamo di scegliere, in realtà non decidiamo niente. In questo contesto l'unica possibilità che ci è rimasta per essere rivoluzionari è rappresentata proprio dal ragionamento e dalla parola. Come faceva Ulisse io consiglio di ricordarsi anche dell'attualità del mito».